



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporti del Castello - Tel. 41625

LA BELLA CHE PUZZA

Signor Sindaco, leggete!

Eppure, un tempo, Cava era la più linda e odorosa cittadina della Provincia

Caro Direttore de «Il Castello», l'articolo «Le locazioni al Nord», apparso sull'ultimo numero del Suo giornale, mi ha fatto sorgere l'idea di rivolgervi questa segnalazione che riporta nello spirito del paragone da Lei fatto in quell'articolo, tra Cava e la «bella ragazza che si lava e si imbelletta sopra e... ecc. ecc.

Come è noto, alla periferia di Cava (Rione Casa Avagliano) esiste una Sottostazione Elettrica di trasformazione e conversione, delle Ferrovie dello Stato, la quale, per ubicazione e potenza è una delle più importanti della nostra rete ferroviaria. Essa è un modello di funzionalità e di decoro, ed è circondata da bei giardini. Viene spesso visitata, per motivi di servizio o per conoscenza, da moltissimi forestieri: alti funzionari delle Ferrovie provenienti da Napoli, da Roma, dal Nord e perfino dall'estero; dirigenti e funzionari di altre Aziende o Enti o Società, ecc.

Senonché (e qui casca l'asino!) per accedervi, lasciata l'autostrada e percorrendo via Edwar-De Filippis (verso Pregiato), occorre poi scendere per una traversa che passa per una sottospecie di sottopassaggio al disotto dell'autostrada: di qui, percorrendo siffatta sporchissima traversa, che ad ogni acquazzone ritorna ad essere un letto di torrente come dovette essere tanti anni fa si giunge dopo una trentina di metri, tra case cedenti e seminterrate dai detriti alluvionali, tra galline, cani ed altri animali domestici, tra sassi, buche e rifiuti di ogni genere, al cancello di ingresso della Sottostazione Elettrica.

Lo spettacolo non è certo edificante!

Il menzionato sottopassaggio è talmente basso che soltanto le utilitarie possono passare, sassi ed avvallamenti permettendolo. L'altro percorso che si può fare, dalla via E. De Filippis, nella speranza di aver migliore fortuna, è quello che passa per il nuovo cavalcavia sull'autostrada nei pressi del rione S. Nicola. Ma anche di là, la... traversata è fortunata: una pista di terra battuta, tutta buche, sassi, polvere, rifiuti ed in uno stato di completo abbandono.

Conclusioni: il biglietto da visita che Cava porge a quei visitatori è, purtroppo, indecente. A nulla sono valse le segnalazioni fatte al Sindaco, agli assessori ed ai Vigili urbani: evidentemente a loro non necessita transitare per quelle strade che invece tutti i giorni e le notti debbono essere percorse dai ferrovieri e dagli abitanti di quei rioni.

«L'Amministrazione comunale — dicono giustamente gli interessati — nella cura dell'estetica e dell'igiene cittadine parte dal presupposto che i forestieri passino soltanto per il Corso e per la Piazza. O quella dei forestieri è soltanto una ingegneria trovata di certuni per curare solo i posti frequentati da loro stessi e dai loro familiari e per organizzare, per gli stessi, inutili e dispendiose manifestazioni "estive", infischiansi dei cittadini lavoratori e periferici dei quali ci si ricorda solo per tasselli?»

Mi rivolgo a Lei, Caro Direttore, che tanto a cuore ha sempre avuto ed ha le sorti di Cava e che tanto fa per difen-

derne le gloriose tradizioni, affinché tante storture e contraddizioni vengano segnalate ed eliminate.

Distinti saluti.

CARMINE GRIECO

Dirigente Tcn. della S.S.E. FS
Cava dei Tirreni, 9 ott. 1963

(N.d.R.) — Per ciò che con-

cerne il Ponte di S. Nicola sull'Autostrada, possiamo chiarire che in Consiglio Comunale sia noi che il Consigliere Rispoli, che è di Pregiato, abbiamo sempre protestato, e ci è stato sempre risposto che si attende da un momento all'altro che l'Ente dell'Autostrada costruisca l'altro ponte sulla strada ferrata. Anche per la sporcizia del Rio ne Casa Avagliano e per le acque luride che vi passano a cieco lo scoperto, abbiamo sempre protestato, ed il risultato è stato sempre che abbiamo visto il Segretario Comunale scarabocchiare appunti della nostra "raccomandazione" ... per ricordo del Sindaco; ma le cose sono sempre rimaste tali e quali.



Nelle grigie, snervanti gior nate invernali, farà piacere agli amici di Cava ricordare le nostre luminose giornate estive ed il limpido specchio della Piscina della Villa Comunale.

(Ed Riv. Lucia Matonti)

Nelle nostre Scuole

Nell'Istituto Tecnico Comm.

Apprendiamo con piacere che il Rag. Celano Giuseppe, uno dei primi abilitati dell'Istituto nella sessione estiva dello scorso anno scolastico, ha vinto il concorso per 60 posti di allievi Ufficiali nella Guardia di Finanza, classificandosi tra i primi.

Cogliamo l'occasione per congratularci col giovane, al quale auguriamo una brillante carriera, e per augurare al nostro Istituto Tecnico sempre maggiori successi.

Nell'Avviamento Profess.

Un confratello locale di stampa, rimasto sorpreso perché la Presidenza della Scuola di Avviamento Professionale è stata affidata al Prof. Eugenio Abbri, Sindaco di Cava, ha riportato diffusamente una sentenza penale del Pretore Montegiorgi, ed ha rivolto diverse domande al Provveditore agli Studi di Salerno, per appurare se la iniziativa è legittima. Riteniamo che l'equivoco non sarebbe sorto se il confratello di stampa avesse posto mente che il Prof. Abbri non è stato nominato Preside delle Scuole di Avviamento Professionale, ma è stato soltanto incaricato della Presidenza, e che ciò è avvenuto secondo le disposizioni per le quali Giacomo

ci ha pensato. Ora ci deve pensare la Presidenza dell'Azienza di Soggiorno, con Luca Barba e con quanti altri vogliono pere dire a cuore il folklore di Cava. Ma ci si deve preparare da adesso, perché i frombolieri delle Frazioni debbono aver tutto il tempo per adentrarsi.

Noi siamo a disposizione per ogni altro schiarimento sull'idea qui lanciata.

Nell'assumere l'incarico egli ha rivolto ai docenti, ai collaboratori, agli studenti ed alle loro famiglie, un'affettuosa ed entusiastica lettera, che noi condividiamo con pari entusiasmo, augurando al Preside ogni migliore affermazione sia personale che dell'Istituto affidato alla sua ottima guida.

Il problema razziale d'America

Il problema razziale è diventato negli ultimi mesi in America un vulcano che ribolle e sta turbando il paese e la coscienza degli uomini.

Noi vediamo nel fenomeno quasi una Nemesi storica dello snervismo di ieri: le attuali generazioni dei bianchi di America scontano, nella resistenza alla irresistibile marcia dei negri verso la emancipazione e la egualianza, le colpe dei progenitori, i quali strapparono con la violenza gli uomini di colore dalla terra selvaggia di origine e li trassero in catene, in una trasmigrazione che nel ricordo ha tutto il bagaglio delle grandi tragedie dell'umanità.

Vittorio Hugo avrebbe posto anche sul frontespizio di questo problema la greca parola: «Ananche»!

PANORAMA, la Rivista Mensile di Mondadori, nel suo numero 13 del Settembre 1963 pubblica tra gli altri articoli una diffusa trattazione sui «Negri di America».

I negri — scrive la Rivista — hanno dato ultimamente numerose lezioni di civiltà e di autocontrollo al mondo intero, sopportando eroicamente i soprusi, le violenze dei razzisti bianchi e anche da parte delle forze al potere. Essi difendono con fermezza e dignità la loro giusta causa e chiedono lavoro, istruzione, illoggi, servizi pubblici, voto come i bianchi. I numerosi interventi del Presidente Kennedy nella delicata fase di questa rivoluzione che dilana interamente gli Stati Uniti, dimostra chiaramente come il problema, oltre che umano, sia anche politico ed economico. I negri costituiscono una forza nuova e schiettamente americana, dalla quale lo Stato non può prescindere se non vuole diminuire la sua capacità produttiva presente e futura.

A noi che viviamo in un'altra parte del mondo, riesce addirittura incomprensibile la animosità che suscita i bianchi contro i neri che vivono sullo stesso territorio e nella patria comune; ed

La sala d'aspetto
a S. Arcangelo

Il concittadino Don Pepino Capuano ci scrive che quelli di S. Arcangelo invocano ancora la costruzione di una sala di aspetto per la fermata degli autobus e di una Vespaiana. S. Arcangelo è centro di smistamento degli studenti, degli operai e di tutti gli abitanti del Villaggio e delle vicine borgate, che nell'un senso o nell'altro debbono servirsi degli autobus per le loro occupazioni quotidiane.

C'è una zonetta di terreno che appartiene alla Provincia; c'è lo scarico dell'acqua piovana che porta al vallone sottostante; ciò gli vuole, si domanda Don Pepino, per costruire una sala d'aspetto ed una annessa vespaiana? Ci vuole, caro Don Pepino, un po' di maggiore buonamore da parte dell'Amministrazione Comunale, e un maggiore interessamento per i problemi che nanno meno apparente ma più utilità.

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Per le vittime del Vajont

L'Amministrazione Comunale con pubblico manifesto del Sindaco ha lanciato l'appello alla cittadinanza per la raccolta di offerte da devolvere a favore delle popolazioni del Vajont colpite dal disastro. Le offerte si ricevono dalle 9 alle 12 di tutti i giorni presso l'ufficio Economico del Comune.

Pappone

Pappone (da pappa' - pappa'), nel nostro dialetto può significare tanto «mangione» quanto, in senso zeggiazzativo, «bonaccione, generoso, chiatte e belle»; può avere cioè sia un significato affettuoso che un significato... compromettente. Ecco perché, ad evitare ogni possibilità di equivoci ci facciamo prudenti di cancellare tale sostanzioso dal vocabolario del Castello: tanto più in quanto siamo convinti che chi ci scrive non ha nessunissima intenzione di catitve allusioni. Ed ora, è evidente ed inevitabile che il solito Rodomonte con la pelle degli altri, dica che in tale determinazione siamo sospinti soprattutto dalla preoccupazione di non inapparire in qualche querela. E che siamo scemi? Visto e considerato che con troppa facilità si può presentare querela per le cose più ovvie ed ingenue di questo mondo anche al solo scopo di creare fastidio a coloro che non sanno «tenersi a cuore 'mmocche» ci facciamo anche noi prudenti: non perché ci incuta veramente terrore una querela fasulla, ma perché preferiamo non perdere tempo e salute e conservare l'uno e l'altra per cose più serie e magari per interessarci della storia di Cava, o per correre dietro alle luci della nostra fantasia.

Tanto più poi, in quanto la gente è lesta a promettere tutto l'appoggio allorché ti deve sospingere a «cacciare il cece dalla bocca» ma ti abbandona vilmente e miseramente al tuo destino quando deve aiutarti assumendo una certa responsabilità in proprio, sia pure per semplice testimonianza.

Gare di frombolieri tra le Frazioni di Cava

Parlando con il Presidente dell'Azienza di Soggiorno un concittadino faceva notare che la rievocazione dell'episodio della Consegna delle Pergamene in bianco che si svolge alla vigilia della Festa di Castello, non può suscitare un interesse più largo di quello cittadino, perché non è abbinata, come tutte le manifestazioni tradizionali delle altre città, ad una gara che suscita lo spirito agonistico dei casi, sia una caratteristica esclusiva di Cava muova l'interesse dei forestieri.

Pensaci un poco Giacomo!... E Giacomo ci ha pensato. Una caratteristica di Cava che è unica al mondo, è la Caccia dei Colombi. Per indirizzare i colombi sotto le reti i frombolieri gettano con le fionde, dalle torri, in mezzo alle «compagne» dei volatili di passaggio, grossi

La tabella sportiva e i gradoni dei Cappuccini

● ★ ●

Sono scorsi numero de « Il Castello » tra le segnalazioni rane da concittadini, riportano quella riguardante la tavela di un Circolo sportivo, costituita da leste di carta « azzecate » su un cartone, e quella riguardante lo stato di squalidità in cui è abbandonata la gradinata dei Cappuccini.

Le que nozze cui allora non avevano nessun nesso tra loro, ora se lo sono creato da se stesse, infatti come inconcilio a passare del tempo, ed il cartone continua a rare a tavela, gli amici de « Castello » presero ad apostroparci con « pia scherzose esclamazioni, le quali avevano tutto il significato dei: « No sorde a mesure e chi amiche sempe rorme! » Poi innalmente un dei giorni (triche e boeng « a buonan) al posto di quel cartone vedemmo una estrosa lucida tavela dipinta su terro dal pennello di Amelio Carratu, e le espressioni negli amici dei Castello si mutarono di botto come a dire che il Castello sia un grande Castello! Ora però che i nostri amici sanno che il dirigente di quel Circolo sportivo non è rimasto insensibile al richiamo del Castello, mentre le lamente ci sono continue a pervenire per lo stato di squalidità in cui sono lasciate le scale dei Cappuccini, che cosa faranno? Certamente diranno che hanno più rispetto per la pubblica opinione i privati, anziché coloro che sono preposti ai pubblici servizi, invece no, non è così! Abituati, come siamo, ad indagare prima di pronunciarsi, abbiamo appreso che lo spazzino addetto alla zona dei Cappuccini è stato richiamato dai propri superiori e si è affrettato ad interessarsi di più dei gradoni in questione. Ma egli non è giardiniere e non poteva certo mettere ordine e pulizia nelle aiuole che circondano l'albero di quercia di ogni gradone. Indire i ragazzi che frequentano la zona sono troppi e fanno prima essi a sporcarsi, che lo spazzino a pulire. Ergo! Ergo, l'interessamento c'è stato anche a quelli che il problema non è stato affrontato in pieno e non è stato risolto anche con l'intervento dei giardiniere comunali.

A chi va addebitata la cosa? Il Prof. Giorgio Lisi sul giornale di cui è corrispondente, si chiede chi sia l'Assessore alla Pubblica Igienie, per sospingerlo ad interessarsi della pulizia quotidiana al Mercato Coperto, della quale ci siamo, purtroppo invano, lamentati sempre anche noi. Egli, però, se avesse ben ponderate le cose, si sarebbe piuttosto chiesto chi è l'Assessore dal quale dipende il pubblico spazzamento, giacché è evidente che a provvedere alla pulizia del Mercato non sono tenuti i Vigili sanitari, o gli addetti all'ufficio sanitario, ma i netturbini con le loro scope e le loro pompe di innaffiamento.

E' m' qualcuno dirà che ce la prendiamo con i compagni lavoratori spazzini!

Niente affatto, perché i compagni lavoratori spazzini compiono il loro dovere (come ha fatto quello dei Cappuccini) secondo le possibilità e come vien comandato! Se poi il loro lavoro non risolve appieno i problemi, non è essi la colpa. A meno che non venga qualcuno a dimostrarci che qualche compagno spazzino non fa il proprio dovere. Nel qual caso non avremmo nessun complesso psichico di prendercela anche con il compagno spazzino poco scrupoloso nel adempimento del proprio dovere.

Don Peppino e il "passe e ffuje" Appunti di viaggio

Sempre da Don Peppino Capuano, che da oltre trenta anni frequenta studi di avvocati, e perciò un certo orecchio per il diritto, pure lo ha fatto, ci viene posso il problema se della contravvenzione alla disposizione di Pubblica Sicurezza che impone l'illuminazione degli accessi e delle scale fino all'ultima rampa dei piazzi, a norma dell'Art. 43 del Reg. di Polizia Urbana in relazione all'art. 61 del T. U. della legge di P. S., debbono rispondere singolarmente tutti i proprietari ed anche gli avari diritto a soli servizi di passaggio. Egli dice di essere, lui o chi da lui rappresentato, titolare del solo diritto di passaggio per l'androne di un fabbricato in S. Arcangelo, ed ogni volta che gli organi di vigilanza hanno el-vato contravvenzione per guasto alla illuminazione dell'androne stesso, ha di voto pagare anche lui la contravvenzione.

La questione è perdutamente delicate, e non siamo riusciti a trovare riferimenti giurisprudenziali benché fossimo risaliti al 1937, anno di inizio della nostra raccolta del Foro Italiano. Può dirsi senz'altro che quando in un palazzo vi siano più proprietari e non sia stato nominato un amministratore, tutti i comproprietari sono singolarmente responsabili se la luce è snaturata nell'accesso e fino all'ultimo piano. Il problema potrebbe sorgere quando c'è l'amministratore, o quando vi sono alcuni che hanno il solo diritto di passaggio per un androne illuminato.

Nel primo di questi ultimi due casi, però, c'è da considerare che la disposizione che impone la illuminazione notturna degli accessi privati non chiusi, e delle scale, è detta da motivi di ordine pubblico e che non è possibile delegarla ad altri. La

compimento a norme di siffatto genere, se non quando la legge stessa lo consente specificamente. Conseguentemente, anche se in un palazzo c'è l'amministratore, i condomini debbono ritenersi ciascuno direttamente e singolarmente responsabili della contravvenzione, talvolta, in caso di esistenza di un amministratore, i condomini che fossero stati costretti a pagare una contravvenzione per colpa di lui, potrebbero chiedergli il rimborso a titolo di risarcimento di danni.

Ed ora che vi ho spiegato, caro Don Peppino, che come i tutti dell'ordine pubblico, avete anche voi diritto di pretendere dal proprietario del cortile che lo tenga illuminato la notte, anche perciò non potete essere ritenuti responsabili dell'infrazione alla norma di Pubblica Sicurezza se il cortile e mantenuto buio, non perciò siate autorizzati a credere che avete senz'altro ragione e che gli organi di sorveglianza pubblica non possono contestarvi le contravvenzioni. Una tale ragione va potrebbe dare soltanto il Magistrato; noi non possiamo che esprimere il nostro parere, il quale può essere anche sbagliato o non essere condiviso dal Magistrato. Gli organi di vigilanza potranno, non insistere nel contestare anche a voi la contravvenzione, qualora si convinceranno anche essi della bontà della nostra tesi; ma potrebbero anche non convincersi e contestarvi la contravvenzione in caso di novella infrazione, salvo al Magistrato di assolvervi qualora ritenesse esatte le nostre argomentazioni. Ma in caso di insistenza da parte degli organi di vigilanza vi converrà non conciliare e farvi sottoporre a giudizio! Qui è il busillis! Se volete insistere per una affermazione di principio, allora potrete andare fino in fondo, e nel caso di sconfitta immetterci le spese e lo sbarco; ma anche nel caso di vittoria ci rimetterete sempre le spese, perché quando l'imputato è assolto ed il denunziante è in buona fede, l'imputato non può farci rivaleggiare da nessuno le spese che ha dovuto sostenere per farci difendere. Ecco perché quando la materia è dubbia noi abbiamo, nei piccoli casi, sempre consigliato, anche a Don Antonio, di pagare bonariamente la pena pecunaria in via amministrativa. Pur tenendo, infatti, ognuno di voi un figlio avvocato, e non pagandone la difesa, finireste sempre per pagare, per spese vive del giudizio, quanto paghereste bonariamente in via amministrativa; ma per di più fareste segnare all'attivo dei vostri figli ai fini del pagamento della Ricchezza Mobile, una causa che non viene compensata da nessuno, e mettereste così « a capo a cuoche, acqua vultile! »

« Troverò la coincidenza per Civitavecchia? » mi chiese la donna che si era seduta, assieme ad un ragazzo sedicenne, al posto lasciato vuoto dalle due ragazze. « Non so di sicuro » risposi. « Credo che debba essere un treno verso le venti ». La signora invogliava il figlio a sedersi, ma questi preferiva starcene nel corridoio, a guardare, tuori, le campagne che fuggivano via.

Dal modo con cui lo trattava si capiva che il ragazzo era un minorato. Poi la madre stessa lo confermò. Una storia tristissima.

Suo marito l'aveva abbandonata con sette figli da sfamarle, da vestire, da mandare a scuola.

Nei suoi occhi si leggeva lo sforzo quotidiano che compiva per superare mille difficoltà.

E quel ragazzo un po' diverso dagli altri, che portava negli occhi una ferocia tristeza, quel ragazzo era stato rinchiuso, per carità cristiana, ben cinque anni nel Cottolengo senza essere in « deformi ».

Per questo ora guardava fuori un mondo che non vedeva da tempo, e gli fuggiva davanti, come non poteva fuggirgli quel altro mondo pieno di visi diversi.

Il Signor Direttore, il quale

Accorato appello di un padre

di pubblicare sul suo giornale quanto ho scritto.

Con osservanza

Carratura Eduardo

Via Gen. Luigi Parisi n. 35

Cava dei Tirreni (Salerno)

Mutuo pareggio bilancio '63

All'Amministrazione Comunale è pervenuto il seguente telegiogramma, che assicura la concessione del mutuo per il pareggio del bilancio 1962:

« Licto comunicare che Consiglio Amministrazione Cassa Depositi e Prestiti ha approvato seduta odierna concessione a favore codesto Comune mutuo lire 158 milioni per integrazione disavanzo economico att. Cor-
dialmente Sullo Ministro LI-
PPA. »

Comprensione postale

Da qualche tempo notiamo che anche la corrispondenza che per errore è indirizzata a « Il Castello — Salerno » ci viene regolarmente recapitata a Cava dei Tirreni.

Lo segnaliamo, perché va a merito della Amministrazione Postale, e fa parte di quello spirito di comprensione che deve rendere solleciti specialmente i pubblici uffici nei confronti dei cittadini. Per contrario, ci dispiace che, qualche tempo fa, un plico raccomandato giudiziario non fu recapitato ad un avvocato di Salerno unicamente perché la Via Lamia non fa parte dell'Ufficio Postale di Salerno, ma di quello di Pontecagnano, pur trovandosi essa in prosecuzione di una strada di Salerno.

Avanti, dunque, per la maggiore comprensione!

Salii sul direttissimo Milano-Roma, e trovai posto in uno scampato vuoto. Dopo di me salirono due ragazze ed una signora con un bimbo tra le braccia. Nonostante la stagione, la signora faceva già freddo, chiusi i vetri, lasciando fuori un vento che gelava. Le due ragazze parlavano di noi su quali insolite sciocchezze, e ogni tanto volteggiavano lo sguardo intorno: e ridevano. Poi si misero a fumare. Con un comportamento da carrettieri, ci sputarono addosso tutto il fumo possibile. In breve tempo lo scampato fu saturo di spire verdastre che salivano e scendevano a loro piacimento. Il bambino diede inizio a un concerto di strilli, non ben detto dalla madre che tentava di quietarlo. « Signorina », disse « forse non si saranno accorti che il fumo fa piangere il bambino! » Le due mi osservarono come se proprio allora avessi detto una grossa bestemmia. E continuaroni impertinente a fumare.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce. Questa volta ottenni ciò che volevo.

Quando scesero, mi regalai una di quelle occhiate che usano le donne quando vogliono dire: « Scostumato! »

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

« Nello scampato e proibito il fumo » insistetti, alzando il tono della voce.

formi e d'angoscie, che porta stampato sul cuore.

A Roma m'aspettava un altro reno. Salutai la donna e suo figlio, che guardava senza capire.

La nuova comitiva era chissosa. Un bel giovane aitante e meridionale parlava dei suoi successi in amore. Una studentessa l'ascoltava estasiata.

Dopo aver molto riferito sulla vera natura della donna, esclamò: « Le femmine: tutte p.... ».

Dopo poco si seppe che aveva madre e tre sorelle. Però non disse che mestiere faceva.

Aldo Amabile

Lo Spagnuolo nella Scuola Media

L'assegnazione ai Corsi di lingua Spagnola nella nostra Scuola Media, poiché quasi tutti, se non addirittura tutti, preferiscono apprendere la Lingua Francese, suscita negli alunni e nelle rispettive famiglie le più vive proteste. Tanto che, come devo

tesi intravedere nella lettera da un padre invitata al Prof. Giorgio Lisi perché la pubblicasse, e pubblicata sul Roma del 18 scorso, qualcuno arriva perfino all'assurdo di pensare che « la scissione distingua tra ricchi e poveri, tra signori e pezzenti ».

Molti poi dicono che specialmente per i meridionali e per i cavaesi, i cui dialetti già molto affini alla lingua spagnola, un siffatto apprendimento non potrà essere per nulla proficuo per vita.

Noi non abbiamo nessun pregiudizio verso la lingua della consorella nazione mediterranea, ma se la questione suscita ineguagliabili scontenti e riesce perfino a far credere che nella Scuola Media coloro che sono assegnati ai corsi di Francese siano i signori, e gli altri i pezzenti, riteniamo che il Provveditorato agli studi debba in avvenire stabilire per Cava soltanto l'insegnamento del Francese e dell'inglese.

Non c'è infatti cosa più brutta e meno proficua che costringere per forza i ragazzi all'apprendimento di una lingua che non vogliono.

Libri di testo

Un alunno ci ha segnalato che quest'anno per frequentare la III Media ha dovuto, non sapiamo se per effetto della unificazione della Scuola o per soppressione di una Sezione di classe per assottigliamento, acquistare novellamente i libri scolastici che avrebbero dovuto servirgli per tutti e tre anni.

Gradiremo, anche per poter esprimere un nostro giudizio sul problema dei libri scolastici in generale, che la gentile Preside della Scuola desse disposizioni alla Segreteria di comunicarci se è vero quanto innanzitutto, ed eventualmente la ragione che ha determinato il verificarsene.

Riunione del Consiglio

Il Consiglio Comunale è stato convocato per lunedì 26 ottobre alle ore 17,30 per discutere, in seduta pubblica, tra l'altro su: a) concessione di un contributo di L. 500 mila per le vittime del Vajont; b) bilancio di previsione 1964; c) pubblica illuminazione; d) rinnovazione Commissione Edilizia; e) apertura della nuova strada per il Corso alle spalle della nuova Posta; d) apertura nuova strada da via Avallone a Piazza S. Francesco; e) contributi a nuove industrie; f) assunzione 10 Vigili Urbani per un anno; g) (in segreto) esito della inchiesta sul Cimitero.

MATTEO RUSSO

LUIGINO MASCOLO

Pietro De Cicco, avvocato di fama non peritura, militante nelle file della più sana democrazia, subito dopo il 25 Luglio 1943, fu nominato dal prefetto Vacca De Dominicis commissario prefettizio al nostro comune. Egli accettò il gravissimo onore perché un uomo della sua cultura intellettuale e morale, non poteva sottrarsi ad una responsabilità gravissima, che, fra stragi, lutti, rapine e miserie di ogni genere, lo collocava al più alto posto di responsabilità nel vorticoso marasma.

Ma, purtroppo, se gli acciiechi incipienti non gli vietavano di continuare ad essere il Demostene del foro salernitano, la situazione tragica e caotica creatasi, non gli permetteva di correre continuamente la dove il bisogno gridava in voce di dolore selvaggio. E fu allora che, senza alcuna vogliaccia abdicazione in un momento così angoscioso per la vita cittadina egli chiese ed ottenne la collaborazione, in qualità di subcommissario di un ottimo concittadino a lui molto caro, prestante, d'intelligenza eccezionale, di ardire supremo, figlio di avvocato illustre per linguaggio e per dottrina, il giovane avvocato Luigi Mascolo, la cui opera validissima, durante il susseguirsi delle funeste giornate della emergenza dal Settembre 1943, attende ancora un validissimo pubblico riconoscimento.

Trovatosi al posto di combattimento l'avv. Mascolo, seguendo gli impulsi di una coscienza adamantina, seppe destreggiarsi mirabilmente fra la minaccia dei tedeschi e la diffidenza — limitata ai primi giorni — degli americani.

Fulminò senza ambagi e senza paura, i saccheggiatori — specialmente quelli che, per la loro posizione sociale, non dovevano accomunarsi al canaglione locale —, supplici ed ottenne, quasi sempre in tempo, medicinali per i mille feriti; provvide, incettando grano specialmente a Passiano e fuori Cava, al più urgente alimento di ricoverati, che aveva con ocularità distribuiti in varie zone del Comune; arruolò in tante squadre, non meno di duecento operai, parecchi ingegneri e molti imprenditori, per sgombrare macerie, per abbattere edifici sventrati, per salvare feriti, per comporre i cadaveri nell'ultima pace.

Ho letto, in questi ultimi giorni, due diari, uno dei quali molto voluminoso, specchio fedele di quelle epiche giornate, in cui il caro Luigino «perimentò lo stremo di sua possa». Ogni pagina anima la rappresentazione dei fatti col fascino della bontà e della rettitudine. Quei diari contengono pagine luminose della nostra storia e vanno pubblicati quando ci ricorderemo che il nome augusto di Luigino Mascolo appartiene alla storia della «Resistenza». E seppé passare dal caos dei primi due giorni all'organizzazione di un ufficio assistenza per sinistrati, che funzionò così egregiamente da provocare l'apprezzamento e la lode dei maggiore inglese Harry P. Cain, sovrintendente degli Alleati alle opere di soccorso. Lodi e omaggio tributati in tante occasioni, come si evince dal carteggiato che Luigino aveva messo insieme con tanta cura, e che io solo fino ad oggi, ho avuto il privilegio di consultare religiosamente.

Presente, dovunque, più di notte che di giorno, sempre solo, ma fortemente corazzato di giustizia e di pietà si distinse soprattutto nel dar sollecita sepoltura a tanti morti, nello sperimento dei continui incendi provocati da cannonate e da saccheggi, e nella inflessibilità contro i saccheggiatori, contro i quali ebbe spesso vive colluttazioni. E fu ferito il 14 di Set-



In quei giorni tremendi tu parlasti un linguaggio lirico ed evocatore, perché nell'intimo tu eri un poeta.

Posti attento osservatore dei fatti umani, esperto conoscitore di climi intellettuali e di correnti letterarie, e garbato e sempre agguerrito polemista.

E fu tanta la fiducia nella tua sana virilità, che la morte ti trovò impreparato.

EMILIO RISI

(N. d. D.) L'Avv. Luigi Mascolo nel suo entusiasmo per tutte le buone iniziative, fu un

affettuoso amico del Castello. Ci spesone e ci incoraggiò in ogni occasione, anche se, per la peculiarità della sua indole restia dal far correre la pena, si manteneva estraneo dalla collaborazione diretta.

Egli ci teneva soprattutto a che ricordassimo ai viventi i trapassati, giacché aveva il culto dei morti.

E noi ora abbiamo creduto doloroso di rendergli il tributo di affetto col prendere l'iniziativa di pubblicare le parole che su di Lui pronunziò il Prof. Emilio Risi nel discorso tenuto il 20 Settembre scorso nel Cinema Metelliano, per la Celebrazione del Ventesimo Anniversario della Resistenza.

Dolores di Adalisa Giordano Caffarini (Ed. DELTA, Via Ballica, 1, Torino) pag. 126 L. 1600. In elegante veste tipografica e comodo formato. E' il delicato e commovente racconto della vita sventurata di una donna, la quale ancora giovinetta, lottando contro il buon senso paterno, realizza il suo sogno di amore con un baldo ufficiale dell'Esercito. Il sogno è

di breve durata, perché dappriama la guerra libica e poi quella del 1915, la tengono in una paurosa e trediosa solitudine, non distratta neppure dalla nascita di figli. Poi il tragico destino le carpisce sul Corso il suo primo amore. Dopo averlo pianto a lungo in gramaglie, un novello amore maturo riesce a circondarla ancora di affetto, tra figli non suoi, ma il destino crudele sempre in agguato la priva anche di questo conforto e la lascia ancora vedova in età materna.

Dolores continua la sua vita nella tormentata e dolorosa solitudine dei ricordi; tanto più tormentata e dolorosa in quanto priva di affetti sicuri e caldi, che soltanto i vincoli di sangue sanno creare e rendere duraturi fino alla morte.

Ma ella non è sola, perché con lei sono tutti i cuori che sul loro cammino hanno trovato il terreno fiorito più di crisantemi che di margherite, e di coloro che sono vissuti per l'ideale, inseguendolo invano per tutta una vita.



«Sorriso di stelle» del nostro concittadino Renato Crescittelli, è un elegante volume di 37 poesie rispecchianti le ansie, gli angeli, i fremiti, le intime gioie del cuore dell'autore.

Dalla giovinezza all'età materna, dal 1937 ad oggi, in un susseguirsi di sensazioni le più varie che la vita possa offrire. Bellissime quelle di ispirazione greca, come Iachindia e Psicreia, due figurazioni di donna, che decantano la bellezza della femminilità aliena, agreste e classica.

E' in vendita a L. 350 al volume presso la libreria Rondinella di Cava.



Spigolature

Core mio...

(Ai bambini dell'amico Ciro Munzo)

Passaluna, core mio,
cu cert'ucciole imivimbolata...
cu capriccio e seurtrisia
pate e nonna s'è accattate...!
Corradino, 'o c'ehiu guaglione,
frubbachiedone e aggraziate
dint'a niente neant' a mamma,
quase sempe smonta 'o pate!
E accussi, sti d'idue sciuirlie,
suonno d'ore mate sunnato,
fann' o pate 'o c'ehiu felice,
comm'a munno mate c'è stato.

ADOLFO MAURO

Cava

O Cava, musarum sedes metuendaque beata, quia tota nulla clarior in orbe fuit,
o nimium felix, totum canenda per orbem,
quae semper summis es decorata viris,
nun vero felix, qua non praestantior ulli
jama doctrinae militineque fuit!

Domenico Pagano (Chierico - Sec. XIX)

(Traduzione)

Aima dimora delle Muse in pace,
tu sei tremenda in guerra,
o Cava, della quale non vi fu mai
più illustre città;
Cava felice, mai troppo lodata
in tutto quanto il mondo
per i tuoi figli intrepidì, che onore
ti fanno in ogni terra,
tu non sei a nessun'altra seconda
per fama di dottrina e d'armi,
e per la gloria!

D. A.

Siente, sie!..

Querimonie d'autunno

La mia musa è al tramonto: ella s'invecchia.
Già qualche dente in bocca le vacilla,
e non ci sente troppo da un'orecchia,
da cui talvolta umor fradicio stilla!
Invecchia, poverina! Anche la vista
di giorno in giorno debole si fa;
e consulta il dentista e l'oculista
per riparare ai danni dell'età.
Or coi la pioggia aumenta ogni malanno,
nelle giunture incalzano i dolori,
vien la tosse, capita l'affanno,
e starnuti, scaracchi e raffreddori.
Musa, borbotti? Vecchia, ti lamenti?..
Temi che venga l'ultimo tuo ci?..
Cli antichi tuoi fantasmi sono spenti?..
L'antico sogno tuo forse svanì?..
Ma prendi una compresa d'aspirina,
qualche cartina di salicilato,
la polverina di pirimpimpina,
delle pasticche per l'espertato.
Se non potessi raddrizzare ai cani
le gambe, né la torre raddrizzar
di Pisa, né gli avvenimenti umani
potesti in modo alcun modifcar
un tempo; pensa adesso alla salute
più che degli altri della tua persona.

D. A.

Occhi di bimbo

Occhi di bimbo
limpidi ed intensi
da cui traspare
l'anima attraente;
voi somigliate
a gocce di rugiada,
a un mare azzurro,
calmo ed infinito.
Nel vostro sguardo
si legge l'innocenza,
vi è soffusa
tanta tenerezza.
Stelle lucenti,
calici di fiori
schiusi alla vita,
amorosamente.

MARISA NICASTRO

La vite

Or s'inghirlanda
di fronde
seriche e voluttose
la negletta vite,
a grappoli,
protesa
per la nuda terra;
e mi richiama
col brusio d'intesa

al suo corpo
morbido e fascinoso.

Or s'inghirlanda
a mò di festa,
per adescar
co' solite moline
chi a la festa torna
per menar
l'angoscia,
che niente adombra,
ma che trascina
il viandante stanco
sul gretto degli affetti,
di mute ricordanze;
inghirlandarsi
è troppo per chi
si fregia a lutto!

ELIO NAPOLI
(Salerno)

N.D.D. In occasione della assegnazione del V. Premio Internazionale di Poesia «Paeum 1963» è stata conferita allo scrittore Elio Napoli, fuori corso, la Menzione d'Onore quale degno riconoscimento alla sua brillante attività letteraria, svolta con successo in Italia e all'estero.

L'amicizia

(Ad Annalisa Malinconico, in omaggio e conferma di perenne ed immutabile affetto).

Un dono del cielo è l'amicizia,
la vita ti rende lieta e serena,
e ti appresta un cuore,
che ti conforta nel dolore

ed è porto sicuro nella tempesta.
Solo tra le virtù sorge l'amore
che il camminante rischiara

quando l'orizzonte di nubi si

[fusca]

Tuoi son questi disadorni versi,
dolce amica, di semplicità
e d'innocenza.
Mentre il mondo ria,
fuorviato dal folle piacere,
la luminosa forza dell'affetto

[oblia]

l'affetto vero sei tu, anima bella,
che redimisti di candore

offri al mio cuore gemello pace

[sereni]

e mi fai dolcemente naufragare
in un'alba di sogno.

ANNAMARIA SIANO

Il SIMEI sarà la prima esposizione specializzata che viene attuata in Italia per le macchine enologiche e d'imbottigliamento e occuperà due grandi padiglioni della Fiera Campionaria Internazionale di Milano dal 10 al 19 novembre, e precisamente il Palazzo dello Sport e quello dell'Elettromeccanica. È promosso ed organizzato dall'Unione Italiana Vini di Milano in collaborazione con il Centro Tecnico Italiano dell'Imbottigliamento, e comprende tutto ciò che interessa praticamente le aziende vinicole, dalle più grandi alle più piccole ed anche quelle che imbottigliano e distribuiscono le altre bevande come la birra, le acque minerali, le bibite, le bevande alcoliche.

Il SIMEI sarà la prima esposizione specializzata che viene attuata in Italia per le macchine enologiche e d'imbottigliamento e occuperà due grandi padiglioni della Fiera Campionaria Internazionale di Milano dal 10 al 19 novembre, e precisamente il Palazzo dello Sport e quello dell'Elettromeccanica. È promosso ed organizzato dall'Unione Italiana Vini di Milano in collaborazione con il Centro Tecnico Italiano dell'Imbottigliamento, e comprende tutto ciò che interessa praticamente le aziende vinicole, dalle più grandi alle più piccole ed anche quelle che imbottigliano e distribuiscono le altre bevande come la birra, le acque minerali, le bibite, le bevande alcoliche.



ECHI e faville

Dal 25 Settembre al 22 Ottobre i nati sono stati 70 (m. 36, f. 34), i matrimoni 54, i decessi 13 (m. 7, f. 6).

Il 4 ottobre dai coniugi Antonio Ippolito e Luisa Di Maso, è nato il primogenito, al quale è stato dato il nome di Domenico, come il defunto nonno paterno. Il piccolo è stato battezzato nella Chiesa di S. Vito ed è stato molto festeggiato da parenti ed amici, tra i quali è venuto appositamente da Roma lo zio Dott Pietro Baldi, Primo Referendario della Corte dei Conti.

Vittorio è il primogenito dei coniugi Carmine Pagliari e Felicetta Barba. Egli ha preso il nome del nonno materno, titolare della gioielleria Barba al Corso.

Annibale è nato da Antonio Pancrezio e Barone Lucia.

Franco è nato da Claudio Consiglio commerciante in coloniali e Adele Guerra.

Flora è nata da Vittorio Tenneri, impiegato, e Concetta Lamberti.

Il Dott Gennaro Senatori, medico, del fu Damiano, si è unito in matrimonio, nella Chiesa della Madonna dell'Olmo con Tereza Loprete fu Giovanni.

Francesco Senatori fu Giuseppe, industriale da Passiano, con Sorrentino Antonietta, nella Chiesa della Madonna dell'Olmo.

Palma Gaetano di Gaetano con Maria Rosaria Mesuraca fu Santoro, nella Chiesa di S. Vito.

Il simpatico dirigente del nostro Ufficio Comunale di Affissioni Francesco Lamberti fu Tommaso, con Pagano Luisa fu Raffaele nella Chiesa della Madonna dell'Olmo.

Il Dott. Luigi Amabile di Silvestro, Cassiere del Credito Tirreno, con la Ins. Esterina Monetta di Vincenzo, nella Chiesa della Madonna dell'Olmo.

Nella Monumentale Chiesa di S. Francesco, artisticamente addobbata con rose e tulli, il Dott. Lucio Pellegrino del Rag. Fernando e di Donna Licia Petrone dei S. Nore, e l'avvenente Signa Prof. Anna Apostolopulo della N.D. Maria Rosaria Mascalo, hanno realizzato il loro sogno d'amore con la particolare benedizione del S. Padre. Le nozze sono state consacrate da Padre Cherubino, Guardiano del Convento, che ha commosso i presenti con dotti e indovinate parole di augurio.

Padrino l'avv. Francesco A-



Sposi Apostolopulo Pellegrino
(foto Oliviero)

mabile, e testimoni il Comm. Dott. Carmine Petrone di S. Nore, della Cassa del Mezzogiorno, zio dello sposo, ed il Rag. Pasquale Mascalo cugino della sposa.

La coppia felicissima, ha salutato i parenti e gli amici nei sontuosi saloni dell'Hotel Scapolietto della Badia di Cava dopo la distribuzione dei confetti è partita per un lungo viaggio di nozze in Italia ed all'estero.

Tra gli intervenuti: il Ray. Giovanni Mascalo, il Dott. Francesco Amatida, il Comm. Avv.

Carmine De Donato, il Dott. Andrea De Donato, il Dott. Gabriele Gambardella, il Dott. Catello Bartiromo, l'Ing. Aligi Pagliari, l'industriale Domenico Apicella il Dott. Mario Petrone di S. Nore, il Geom. Bruno Mascalo, il Dott. Luigi Di Rosa, l'avv. Francesco Amabile, l'avv. Ciro Sforza Rispoli il Cav. Antoni Mascalo, il Comm. Carmine Petrone di S. Nore, tutti in compagnia con le loro rispettive gentili consorti; il Prof. Eduardo Signa Prof. Anna Apostolopulo della N.D. Maria Rosaria Mascalo, hanno realizzato il loro sogno d'amore con la particolare benedizione del S. Padre. Le nozze sono state consacrate da Padre Cherubino, Guardiano del Convento, che ha commosso i presenti con dotti e indovinate parole di augurio.

Padrino l'avv. Francesco A-

dreina Vozzini ved. Bianco.

Ad anni 43, vittima di un incidente sul lavoro, e deceduto Arturo Palummo fu Ludovico, il quale per portare avanti la sua numerosa prole e schiudere ad essa un onorevole avvenire, fece dapprima per molti anni il corriere per Napoli, poi il commerciante di materiale elettrico, ed ora era ridotto a fare anche l'operaio, asfaltista. Ed è proprio mentre trovavasi al lavoro, che gli venne meno sotto ai piedi una soglia di marmo in un palazzo ancora in costruzione a Salerno, e lo fece precipitare nel vuoto da più piani. Dopo 15 giorni di sofferenze, la sua fibra non ha più resistito.

Il concittadino di adozione Alfonso Passa, specialista in costruzione di pozzi, è stato anche lui vittima di un incidente causato dallo stesso suo motofurgone, ed è stato per quattro giorni privo di conoscenza in un Ospedale di Napoli. Ora apprendiamo con piacere che va rimettersi, e gli auguriamo di tutto cuore una rapida e completa guarigione.

Ad anni 73, amorevolmente assistita dai figli Renato, Maria e Nini (Alfonso), è deceduta la signora Carmela D'Alessio ved. Ferraioli. Ai familiari le nostre condoglianze.

In ancor giovane età è deceduta in Napoli la signora Maria Pompignoni lasciando nel dolore i figlioletti Livia di anni 2 ed Arturo di anni 6, ed il marito nostro concittadino Antonio Pisapia, socio della antica Ditta di Tessuti «A. Pisapia» trasmigrata a Napoli nel dopoguerra. Al caro Titò le nostre affetuate condoglianze.

Leonardo Accarino dell'indimenticabile Dott. Renato e della signora Prof. Antonietta Robertaccio, ha superato brillantemente a soli 17 anni di età gli esami di Maturità Classica nella recente sessione autunnale, avendo conseguito a Giugno la promozione in terza liceale con il minimo dell'otto in ogni singola materia.

Al giovanissimo studente universitario, che prende la Facoltà di Chimica per sostituire al più presto possibile il suo caro genitore troppo immaturoamente rapito alla vita, i nostri complimenti ed affettuosi auguri.

Il Prof. Antonio Siriani che per moltissimi anni ha insegnato nelle nostre Scuole Elementari, è stato quest'anno chiamato dalla fiducia del Provveditore agli studi di Salerno in considerazione della sua particolare preparazione, a prestare la sua

opera direttamente negli Uffici del Provveditorato, Sezione Scuole Elementari. Al Prof. Siriani il nostro saluto ed i nostri auguri.

Francesca Di Donato dell'Avv. Claudio e di Velia De Nicola, con regolare concorso, ha vinto la borsa di studio di ammissione al Liceo.

La borsa consiste in un assegno annuale che le sarà corrisposto non solo quest'anno ma anche per gli altri due anni del Liceo, se conseguirà sempre la approvazione a Giugno, con 7 almeno per una materia. Le auguriamo perciò non solo uno, ma tutti 7 ed anche qualche 8 e qualche 9!

Il Prof. Giovambattista Marzocca ha reclamato presso di noi di non aver ricevuto gli ultimi due numeri del Castello Abbiano controllato nel nostro fascettario, ed il suo indirizzo esiste: segno che i due numeri gli sono stati regolarmente spediti. Come va, allora, che non li ha ricevuti?

Il Centro Culturale Artistico di Vallombrosa indice il Premio Vallombrosa di Poesia per un libro di liriche edito tra il 1 Maggio '62 ed il 30 Giugno '64, col premio indivisibile di lire un milione. Chiedere Bando alla Segreteria, Via T. Tozzetti, 28, Firenze.

L'Accademia Salernitana di Lettere Scienze ed Arti (Salerno, Corso Garibaldi, 143) bandisce il Secondo Concorso Letterario Nazionale di Poesia e Prosa in lingua italiana, e per la poesia anche in dialetto napoletano. Premi: medaglie d'oro, medaglie di argento, medaglie di bronzo, diplomi. La premiazione avverrà non oltre la fine del corrente anno in Salerno.

Un milione di lire per la poesia vincitrice è il premio messo in palio dal Festival della Poesia (Roma, Via dei Crocefissi n. 44).

Nessuna tassa è a carico dei concorrenti. Le poesie, scritte in lingua italiana, debbono essere inedite e non debbono superare cumulativamente cinque cartelle per ogni concorrente. Termino di invio il 31 dicembre 1963. Chiedere bando alla Segreteria.

«Il Semaforo», settimanale di Torre Annunziata (Napoli) ha lanciato un appello ai cittadini di Boscocoreale, Boscorese, e Torre Annunziata, perché si riuniscano novellamente e ricostruiscano l'antica grande città di Oplonti, che sorgeva dove oggi sono questi tre comuni smembrati.

L'indirizzo preciso della Prof. Dott. Rosa Santarsiero per le richieste del Romanzo Alessandro Teiek e: Corso Garibaldi n. 167, Salerno. Correggiamo l'involontario errore in cui siamo caduti precedentemente.

Salutata festosamente e partita da Napoli in viaggio inaugurale per il Centro America-Sud Pacifico la motonave Verdi, di 13.200 tonn., della Soc. «Italia». Trattasi, informa l'Agis, della seconda delle tre unità costituenti la serie «Musicisti» (Dionizetti, Verdi e Rossini) destinata a sostituire la serie «Navigatori» (Marco Polo, Amerigo Vespucci e Antonio Usodimare) che per 15 anni vi ha prestato un ottimo servizio.

Per ragioni tecniche preghiamo i concittadini che volessero acquistare copie in più del Castello di comunicarcelo prima della pubblicazione, e cioè prima dell'ultimo sabato di ogni mese.

I'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura
per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

MOBILFAMMA

DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria. Frigoriferi. Aspirapolvere. Stufe, ecc.



GABZOBERIA
VINCENZO
LAMBERTI

Negozio di esposizione al Corso Italia
Calzature per uomo per donna e per bambini
di ogni tipo e ogni convenienza.
SPECIALITA' IN CALZATURE DI VARESE

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

del 26 ottobre 1963

Bari	29	43	83	25	63	Bari	1
Cagliari	83	80	82	65	56	Cagliari	2
Firenze	15	33	55	64	16	Firenze	1
Genova	2	9	88	55	24	Genova	1
Milano	38	22	90	50	85	Milano	X
Napoli	53	40	12	46	74	Napoli	X
Palermo	66	82	77	23	49	Palermo	2
Roma	31	9	1	12	83	Roma	X
Torino						Venezia	2
Venezia	69	14	81	54	74	Napoli II	X
						Roma II	1



**ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA**

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(dritto al nuovo Ufficio Postale)

**Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista**

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

MOBILFICIO TIRRENO S. a. s.
REPARTO COMMERCIALE

**Tutto per l'arredamento
della casa**

Esposizione permanente nei saloni

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Britscar
Concessionario unico
per l'Italia

Oscar Barba
CAVA DEI TIRRENI (Salerno)